

opinione pessimistica. Chiedo umilmente il permesso di poter dire una volta sola, che io ho ancora altri motivi importanti, che V. Maestà non conosce e non ha neanche bisogno di conoscere mai, e che è meglio vengano seppelliti con il Suo vecchio servitore, che ha solo ancora pochi giorni da vivere. Non è ancora venuto il momento, che V. M. debba averne conoscenza, ma il momento presente è adatto, a che Ella possa sospettare utilmente quali siano questi motivi ». ¹

Il carteggio del generale dell'Ordine con alcuni suoi subordinati in Spagna, scrive il Tanucci al Cattolica, offre motivo sufficiente anche per le misure più severe. Il Cattolica esprime il desiderio che si prenda presto una risoluzione per le massime false, perniciose e sediziose, che si manifestano in queste lettere e mettono in pericolo la sacra persona del monarca. Ora, egli per suo conto può ricordare, come già molti anni innanzi in Napoli avesse predetto quel che si vede ora in Spagna. Ma la regina Amalia, ingannata, come è solito delle donne austriache, dai gesuiti, li proteggeva. Ora si vede quanto profondamente fondati siano gli scritti dei dotti parlamentari francesi, specialmente i due volumi del *Resoconto* dello Chalotais. ²

Il Tanucci non mancò neppure di fare proposte pratiche. Secondo lui « la purga del paese dai Gesuiti deve ben maturarsi, ma una volta maturata deve eseguirsi tutto in uno stesso momento in tutto il regno. Bisogna dare a ciascun Gesuita fuor del regno tanto, che viva, che io non vorrei meno di 100 ducati l'anno, che

¹ * 14 ottobre 1766, ivi.

² * « Il carteggio legalizzato del Generale dei gesuiti con alcuni gesuiti, che stanno in Spagna, nel quale sono assunti bastanti a prendersi qualunque forte risoluzione. Vi compiaccete d'aggiungere, che desiderate quella risoluzione presa il più presto, che si possa, per le massime false, perniciose e sediziose, che escono da quel carteggio, le quali mettono in pericolo la sacra persona del Sovrano. Ah, da quanti anni ho io predicato quel quello stesso che ora voi dite e vedete! Io era, e sono stato certo di tali sentimenti nutriti dai gesuiti. Io lo facevo con quello spirito di fedeltà e di zelo, che doveva al re, e per la certezza del vero, che lo diceva lo faceva alla presenza della santa anima della regina, la quale ingannata, al solito delle donne austriache, da quelle anime nere, che abitano nei corpi gesuiti, amava coloro, e li proteggeva. Voi sapete quanto forte fosse nelle sue opinioni, e nei suoi impegni quella G. Signora, e quanto pericoloso fosse l'opporli, eppure io mi stimavo obbligato a qualunque pericolo, perchè si evitassero li mali d'aver coloro nella corte, e si pensasse per tempo al modo di non gli aver nello stato. Una volta usciti, che sieno, presto finiscono le male semenze, se si pensi a favorir, e promuovere preti giovani secolari, e a situarli nelle parrocchie e nelle scuole. Ora voi vedete, con quanta ragione sieno scritti i libri francesi di tanti dotti parlamentari, e particolarmente li due tomi del « Conto renduto » di Chalotais. Il fanatismo, che li gesuiti istillano ai loro penitenti e discepoli, è pericolosissimo... » (a Cattolica il 19 novembre 1766, Archivio di Simancas, *Estado* 5988).